

# Rassegna Stampa

di Giovedì 2 aprile 2026



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
19	Il Sole 24 Ore	02/04/2026	<i>Rispunta lo scorporo di Anas dal Gruppo Fs (F.La.)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
35	Il Sole 24 Ore	02/04/2026	<i>Negli appalti non si contano interessi e sanzioni tra i debiti ostativi (G.Latour)</i>	4
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
8	Il Sole 24 Ore	02/04/2026	<i>Record di OpenAI: raccolti 122 miliardi in un colpo solo (M.Valsania)</i>	5
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1+13	Il Fatto Quotidiano	02/04/2026	<i>Ordine giornalisti: denunce&amp;censure a chi parla di Gaza (A.Mantovani)</i>	6
<b>Rubrica Fisco</b>				
3	Il Sole 24 Ore	02/04/2026	<i>Esodati, la dote sale di 200 milioni e l'aliquota al 90% (L.Pace)</i>	8
1+25	Italia Oggi	02/04/2026	<i>Il governo ritorna sui suoi passi e stanza ulteriori 200 milioni di euro per soddisfare integralme (L.Chiarello/B.Pagamici)</i>	10



DL INFRASTRUTTURE

## Rispunta lo scorporo di Anas dal Gruppo Fs

Atterrati il 31 marzo in Commissione Ambiente del Senato, allo scadere dei termini per la presentazione degli emendamenti, due proposte gemelle di modifiche al Dl Infrastrutture provano a riaprire la vecchia partita, annunciata e mai arrivata in porto, dello scorporo di Anas dal Gruppo Fs. Un emendamento firmato dai senatori del Carroccio Manfredi Potenti, Giorgio Maria Bergesio e Antonino Germanà mentre un secondo identico di FdI con i senatori Etelwardo Sigismondi e Gianni Rosa riportano la società fuori dal gruppo Fs e di nuovo sotto il controllo diretto del ministero dell'Economia.

Il cuore della modifica è netto: «A far data dall'approvazione del bilancio 2025 di Ferrovie dello Stato Italiane», Fs dovrà trasferire «senza corrispettivo al Ministero dell'Economia le azioni della società Anas». Il divorzio dovrà essere approvato dall'assemblea degli azionisti e realizzato «mediante girata dei relativi certificati azionari», con una «riduzione di patrimonio netto pari al valore di iscrizione di Anas nel bilancio di esercizio» al 31 dicembre 2025. La norma punta a «consolidare le funzioni di Anas quale concessionaria titolare di diritti speciali ed esclusivi» sulla rete stradale. Viene chiarito che «sono fatti salvi gli accordi, le convenzioni e ogni altra pattuizione sottoscritti da Anas», così come «i rapporti giuridici sorti» prima del passaggio. Sul piano societario, «il Consiglio di amministrazione (...) prosegue il proprio mandato fino alla relativa scadenza» e resta fermo il regime giuridico ed economico di manager e dipendenti. Dopo il trasferimento, Anas «prosegue le attività di cui al contratto di programma» con il Mit e potrà essere incaricata anche di attività di supporto e committenza su interventi esterni alla propria rete.

Tra gli emendamenti al provvedimento (relatori Tilde Minasi della Lega e il forzista Claudio Fazzone) anche quello a firma dei senatori dem Lorenzo Basso, Nicola Irto e Michele Fina che se approvato introdurrà una nuova gara per il Ponte sullo Stretto.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Negli appalti non si contano interessi e sanzioni tra i debiti ostativi

## Contratti pubblici

L'Anac pubblica una guida sull'esclusione dalle gare per irregolarità fiscali

Giuseppe Latour

Non conteggiare interessi, sanzioni e altri oneri accessori. E neppure i debiti rateizzati oppure oggetto di definizione agevolata. L'Anac, l'autorità anticorruzione, ha appena pubblicato un vademecum che punta a spiegare in modo preciso e analitico, anche a beneficio delle stazioni appaltanti, come calcolare gli importi che danno luogo all'esclusione automatica dalle gare di appalto per la presenza di debiti fiscali relativi a violazioni definitivamente accertate. Consentendo, in questo modo, agli operatori di valutare tempestivamente le azioni necessarie per la regolarizzazione.

Il vademecum, allegato al comunicato del presidente n. 5 del 2026, ruota attorno all'articolo 94 comma 6 del Codice dei contratti pubblici (Dlgs n. 36/2023), che indica il pagamento di imposte e tasse come un obbligo che, se non correttamente rispettato, può portare all'esclusione dalle gare.

Per la verifica della regolarità fiscale e la corretta compilazione delle dichiarazioni richieste in fase di accesso alla gara, allora, - spiega l'Authority - «rilevano esclusiva-

mente i debiti fiscali affidati dall'agenzia delle Entrate all'agente della Riscossione, relativi a imposte e tasse, a decorrere dal momento in cui l'agente della Riscossione acquisisce l'esito positivo della notifica della cartella di pagamento o, nel caso di accertamenti esecutivi, dalla data di affidamento del carico dopo la notifica dell'accertamento e il decorso dei termini per il pagamento o l'impugnazione».

Nel conteggio sono considerati i debiti, mentre restano esclusi interessi, sanzioni e oneri accessori. Non rientrano nella verifica, allo stesso modo, i debiti relativi - dice la guida - a «tributi gestiti da enti impositori diversi dall'agenzia delle Entrate, i carichi perseguiti a titolo provvisorio, quelli oggetto di provvedimenti di annullamento o sospensione, nonché i debiti regolarmente in rateizzazione o in definizione agevolata». Proprio queste esclusioni sono il cuore dei calcoli che dovranno effettuare le imprese.

La soglia dei debiti alla quale fare riferimento, in base alle norme attualmente in vigore, è di 5mila euro (tetto indicato dall'articolo 48-bis, commi 1 e 2-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973). Superato questo limite, la posizione dell'impresa viene qualificata come irregolare. In concreto, per effettuare conteggi precisi, l'operatore economico può, allora, consultare l'elenco delle cartelle e degli avvisi di accertamento nella

sua area riservata del sito dell'agenzia delle Entrate Riscossione.

Prosegue su questo punto il vademecum: «All'interno dell'area riservata, va selezionato il servizio «Situazione debitoria - consulta e paga» e va richiesto il pdf della «Situazione debitoria complessiva» tramite la funzionalità «Richiedi il prospetto della Situazione debitoria complessiva». Nel pdf bisognerà guardare la colonna «ResiduoCarico (colonna I)».

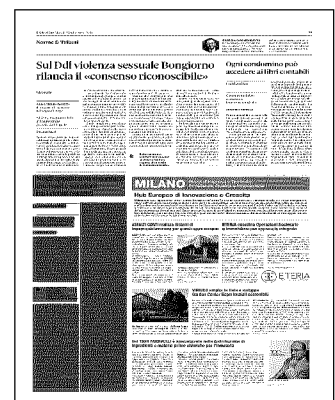
Se il totale è già sotto la quota di 5mila euro non c'è problema e non si ricade nelle ipotesi di esclusione. In alternativa, bisognerà fare conteggi ulteriori, escludendo tramite la colonna O del documento le rateizzazioni e tramite la colonna Q le definizioni agevolate. Inoltre, andranno esclusi i documenti qualificati come «Avviso di addebito». In modo ancora più preciso, è possibile andare anche oltre, per verificare la situazione analitica dei singoli carichi, per raffinare il conteggio.

Questa verifica analitica diventa essenziale, secondo quanto dice l'Anac, per le cartelle multite; si tratta di quelle composte da carichi di più amministrazioni. Tramite il prospetto di dettaglio bisognerà, allora, verificare «se all'interno della cartella vi siano debiti relativi all'agenzia delle Entrate, e in caso positivo, al ricorrere delle altre condizioni già citate, considerare i relativi codici tributo ai fini della determinazione della soglia». Solo queste somme concorreranno, infatti, ai conteggi e all'eventuale raggiungimento della soglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da considerare nella soglia di 5mila euro soltanto il dovuto all'agenzia delle Entrate**





# Record di OpenAI: raccolti 122 miliardi in un colpo solo

## Intelligenza artificiale

Il grosso dei fondi conferiti da Amazon (50 miliardi), Nvidia (30) e SoftBank (30)

**Marco Valsania**

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK

OpenAI fa ancora una volta storia a Wall Street: ha completato la sua ultima raccolta fondi stabilendo un nuovo record, 122 miliardi di dollari. Un finanziamento capace di valutare 852 miliardi il pioniere e leader nell'intelligenza artificiale, che nonostante le polemiche continua a infiammare animi e portafogli di Silicon Valley alla vigilia di un altro appuntamento da primato, il collocamento iniziale in Borsa nel 2026.

Un tris di grandi investitori strategici ha capitanato la raccolta: 110 dei 122 miliardi sono arrivati da Amazon (50 miliardi), Nvidia e SoftBank (30 miliardi ciascuna). Ma il round finanziario ha mostrato le crescenti ambizioni popolari del gruppo guidato da Sam Altman: tre miliardi per la prima volta sono arrivati attraverso banche e da investitori individuali. Parte del deal prevede inoltre il suo ingresso in Etf ge-

stiti da Ark Invest, alfiere del tecno-ottimismo. Il suo Innovation Etf da 6 miliardi avrà ora una esposizione del 3% a OpenAI. La mossa è volta ad allargare la base dei soci a sua volta con un occhio all'Ipo. Finora OpenAI era solo in minima parte presente in fondi di T Rowe Price e Fidelity.

I capitali rastrellati sono considerati indispensabili a reggere la costosa gara per l'espansione di Ai, che vede l'azienda avviata a perdite per anni. Altman e la sua squadra, che nel 2022 avevano lanciato il chatbot ChatGpt oggi forte di 900 milioni di utenti settimanali, sono impegnati nella creazione di una cosiddetta "superapp" per sviluppatori e business, terreno preferito della rivale Anthropic, a sua volta indirizzata verso uno sbarco in Borsa. L'obiettivo è di derivare da qui forse metà delle entrate già quest'anno. OpenAI per concentrare le proprie risorse ha di recente anche cancellato la sua app per la creazione di video brevi Sora, che aveva debuttato con grande fanfara solo sei mesi or sono con il sostegno di leader dello spettacolo quali Disney.

I numeri rivelano l'urgenza: la società calcola di generare 2 miliardi di entrate al mese, dopo 13,1 miliardi nell'intero 2025. Ma il passivo previsto dagli analisti tra il 2024 e il 2029

è di 143 miliardi, senza precedenti per una startup. L'azienda nel 2029 anticipa un profitto di 14 miliardi.

«Ai guida i guadagni di produttività, accelera le scoperte scientifiche e espande ciò che persone e organizzazioni possono costruire - ha assicurato il gruppo - Questi finanziamenti ci offrono le risorse per continuare in un ruolo di guida al livello e dimensioni oggi richieste».

OpenAI fa i conti con l'avanzata di rivali, da Google appunto ad Anthropic, che si è caratterizzata per maggior cautela e protezione dei diritti rispetto all'aggressività perseguita di Altman. Una concorrenza sempre più intensa, di strategie e valori. Altman ha approfittato di uno scontro tra Anthropic e il Pentagono per conquistare posizioni in contratti federali di sicurezza. Il cofondatore e ceo di Anthropic, Dario Amodei, aveva rifiutato di dare carta bianca al Segretario alla Difesa Pete Hegseth nell'uso del suo sistema Claude, chiedendo garanzie contro armi autonome automatiche e sorveglianza di massa.

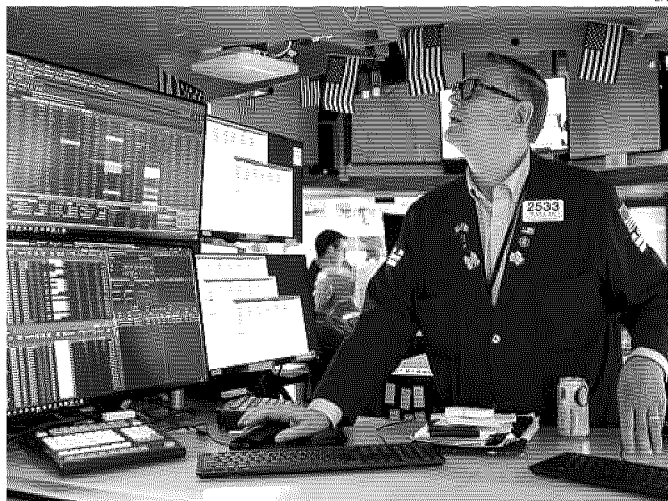
La Casa Bianca ha risposto "scomunicando" l'azienda, valutata 380 miliardi al termine di un round da 30 miliardi, definendola una minaccia per il Paese e vietando contratti pubblici, una decisione che la società ha impugnato come infondata e discriminatoria in tribunale vincendo la causa in primo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

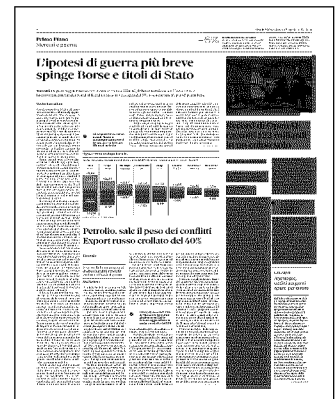


**Il maxi finanziamento valuta la start up di intelligenza artificiale circa 852 miliardi**

**Wall Street.** Un trader al lavoro al New York Stock Exchange (Nyse)



EPA



159329



MAI DIRE "GENOCIDIO"

Ordine giornalisti:  
denunce & censure  
a chi parla di Gaza

◀ MANTOVANI A PAG. 13

## L'OFFENSIVA • Le denunce disciplinari ai cronisti su Gaza

# Esposti all'Ordine sul genocidio Giornalisti a rischio Minculpop

» Alessandro Mantovani

Nico Piro, Tg3, ne ha collezionati ben "quattro in 24 giorni, un record". Sono esposti al Consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti, tutti per le sue prese di posizione su Gaza, Israele e il genocidio di cui è accusato il governo israeliano. C'è una fabbrica di esposti, in genere temerari, vagamente intimidatori, alimentata dalla lobby filoisraeliana che sta sfigurando le comunità ebraiche e va anche ben oltre i loro confini. Non più solo querele temerarie, annoso problema. Ora anche gli esposti ai Consigli di disciplina degli Ordini dei giornalisti, perfino contro il presidente nazionale dell'Ordine, Carlo Bartoli, nel caso della raccolta di fondi "Alziamo la voce per Gaza" (su *Gofundme* o *I-ban* su *Odg.it*) per sostenere il Sindacato dei giornalisti palestinesi: come se non sapessero che i giornalisti (e gli operatori sanitari) a Gaza hanno pagato un tributo di sangue ben superiore alla popolazione generale, gli amici di Netanyahu vedono dappertutto Hamas.

Ci sono stati esposti anche contro Beppe Giulietti di Articolo 21 e Matteo Pucciarelli di *Repubblica*, Nello Scavo di *Av-*

*venire*, Max Brod della Rai e molti altri, come si legge in una nota della Rete No Bavaglio e di Articolo 21, che ieri hanno fatto una conferenza stampa alla Camera, con Elisabetta Piccolotti di Avs, Laura Boldrini del Pd e Stefania Ascari ed Elisa Pirro del M5S.

Questi esposti vengono per lo più archiviati, per ora non si ha notizia di sanzioni. Ma spetta davvero al Consiglio di disciplina valutare cosa si può scrivere o dire, sui giornali in tv o sui social su Gaza e il genocidio 2.0?

Ieri si è avuta notizia della cancellazione, in appello, della "censura" contro l'ex direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari che aveva accusato la relatrice speciale Onu Francesca Albanese di prendere soldi da Hamas ed era stato sanzionato nel Lazio. Era solo "un intervento critico", ha deciso il Consiglio di disciplina nazionale. Se poi c'è stata diffamazione, lo deciderà un Tribunale. Intanto l'Ordine nazionale ha deciso di tornare, in tema di antisemitismo, alla *Jerusa-*

*lem Declaration*, rinunciando a quella assai contestata dell'Ihra (International Holocaust Remembrance Alliance) che in alcune interpretazioni

censura anche le critiche troppo severe a Israele o l'idea che in Palestina sarebbe meglio uno Stato unitario aconfessionale. Quest'ultima, adottata dall'Ordine dei giornalisti dopo i massacri di Hamas del 7 ottobre 2023, è finita di recente in una legge, sia pure senza sanzioni penali. Ma dev'essere

l'Ordine dei giornalisti a decidere chi è antisemita? Non bastano la legge Mancino che punisce le discriminazioni razziali e i tribunali della Repubblica?

**LA DERIVA  
DECIDE L'ODG  
CHI È  
ANTISEMITA  
E CHI NO**

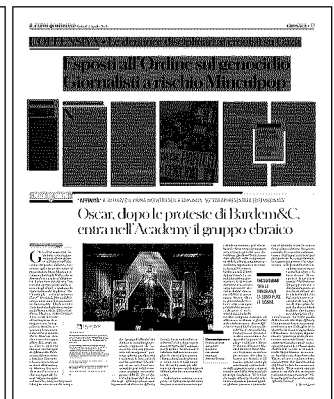
**COME  
FUNZIONA  
LA PROCEDURA**

**LE SANZIONI**  
disciplinari ai giornalisti spettano per legge ai collegi di disciplina regionali degli Ordini dei giornalisti. Le sanzioni vanno dal semplice richiamo alla radiazione dei cronisti e sono appellabili di fronte al collegio nazionale. Negli ultimi tempi il numero di segnalazioni ai collegi di disciplina è cresciuto esponenzialmente



Una manifestazione a Torino FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Esodati, la dote sale di 200 milioni e l'aliquota al 90%

**Gli effetti sul bonus**  
Il fondo della legge di Bilancio cresce a 1,5 miliardi, tutti destinati agli investimenti

**Lorenzo Pace**  
ROMA

Con l'accordo raggiunto ieri durante il tavolo al ministero delle Imprese, in cui è «stato fatto il massimo sforzo» secondo Adolfo Urso, le risorse promesse a novembre scorso agli «esodati» di Transizione 5.0, pari a 1,3 miliardi, tornano tutte alla loro destinazione originale, ossia quella prevista dall'ultima legge di Bilancio. Oltre a queste risorse, le imprese strappano altri 200 milioni (si veda il Sole 24 Ore di ieri), che portano la dote complessiva a 1,5 miliardi, andando a coprire il 90% del fabbisogno totale di 1,65 miliardi chiesto dalle aziende che erano rimaste senza finanziamenti alla fine dello scorso anno.

In questo modo, ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, seduto ieri al tavolo con il titolare del Mimit, sarà possibile garantire una copertura degli investimenti agevolati fino al 90%, cercando di completare l'intervento al 100 per cento. Certo, dal nodo delle risorse non si scappa: bisogna trovarle (e non è facile considerando la crisi energetica per la guerra all'Iran) e già per l'accordo di ieri sono stati fatti «un po' di sacrifici», come ha risposto il ministro degli Affari europei Tommaso Foti, anche lui presente all'incontro.

La dotazione annunciata ieri andrà a coprire, come detto, quasi il 90% (89,9% stando ai calcoli del Mef) dell'intervento per chi era rimasto fuori dal piano, cioè quelle aziende che avevano regolarmente presentato 7.417 progetti ed erano state messe in lista d'attesa a causa dell'esaurimento delle risorse.

Queste imprese, con il decreto fiscale approvato la scorsa settimana, si erano viste riconoscere un bonus ultra ridotto al 35% dell'agevolazione spettante su investimenti già effettuati.

La novità più gradita dalle imprese è stata la conferma da parte del governo di voler coprire, fino al 100%, gli investimenti ad alta efficienza energetica, come gli impianti fotovoltaici. Stessa aliquota per le spese di certificazione necessarie per poter accedere al credito d'imposta. È a questi due interventi che vengono destinati i 200 milioni aggiuntivi: non un credito d'imposta, ma un contributo ad hoc, a fondo perduto, da mettere in piedi con un emendamento al decreto fiscale e che sarà spalmato su più anni (tre o cinque).

Si ferma al 90%, invece, l'agevolazione per gli investimenti in beni strumentali, che siano materiali (cioè macchinari per ridurre i consumi) o immateriali (sistemi per monitorare e ottimizzare l'efficienza energetica). Percentuale che vale anche per i costi delle aziende legati alla formazione dei dipendenti.

Le associazioni datoriali hanno chiesto spiegazioni anche sul nuovo piano Transizione 5.0 e soprattutto sui tempi di approvazione dell'atteso decreto attuativo sull'Iperammortamento. Lo stesso Leo ha espresso la volontà di accelerare e di dare piena operatività all'incentivo in tempi molto brevi. Una buona notizia per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che auspica l'arrivo a stretto giro del decreto interministeriale per poter partire «nei primi dieci giorni di maggio».

Il nuovo programma sarà valido per il prossimo triennio, fino al 30 settembre 2028, e prevederà un iperammortamento al posto del credito d'imposta attuale. Venerdì

scorso, sempre con il decreto fiscale, è stato rimosso il requisito territoriale che vincolava gli acquisti ai beni prodotti nei Paesi dell'Unione europea o dell'Accordo sullo spazio economico europeo, tagliando fuori fornitori extra Ue. Eliminare questo vincolo comporta un aggravio di oneri di 1,4 miliardi, facendo lievitare i costi del nuovo piano a circa 9,8 miliardi fino al 2035. Transizione 5.0, ha ricordato Urso al question time alla Camera di ieri pomeriggio, «può contare nel complesso su una dotazione di circa 14 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In arrivo un contributo ad hoc (a fondo perduto) per rinnovabili e certificazioni grazie ai 200 milioni aggiuntivi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



ADOBESTOCK



**Investimenti.** Accordo raggiunto su Transizione 5.0

## IPERAMMORTAMENTO

### Il decreto in arrivo

Il tavolo di confronto al ministero delle Imprese e del Made in Italy è servito alle associazioni datoriali anche per avere più certezze sui tempi del decreto attuativo del nuovo piano Transizione 5.0. Il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, ha espresso la volontà di accelerare e di dare piena operatività all'incentivo in tempi brevi. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha auspicato un arrivo a stretto giro così da poter essere operativi «nei primi dieci giorni di maggio». Il nuovo programma, valido per il prossimo triennio, prevede un iperammortamento al posto del credito d'imposta.



## INNOVAZIONE

**Il governo ritorna sui suoi passi e stanziamenti ulteriori 200 milioni di euro per soddisfare integralmente le richieste del credito d'imposta 5.0**

Chiarello e Pagamici a pag. 25

*L'annuncio del ministro Urso alla Camera, dopo il tavolo con le imprese*

# Esodati 5.0, c'è il bonus

## Arrivano altri 200 mln. Tax credit per intero

DI LUIGI CHIARELLO  
E BRUNO PAGAMICI

Il governo ritorna sui suoi passi e stanziamenti ulteriori 200 milioni di euro (in aggiunta agli 1,3 miliardi di euro stanziati dalla legge di bilancio 2026) per soddisfare integralmente le richieste del credito d'imposta 5.0 pervenute dagli "esodati". Il tutto dopo che il decreto fiscale (n. 38/2026) aveva disposto un taglio del 65% (riconoscendo solo il 35% dell'aliquota incentivante teorica) al credito d'imposta spettante alle imprese che hanno presentato le domande per ottenere l'incentivo dopo il sette novembre 2025 (a valere sugli investimenti 2025).

Ieri, a seguito di un incontro con le associazioni d'impresa sul piano Transizione 5.0 per gli investimenti verdi e digitali, durante un *question time* alla camera, il ministro delle imprese e del made in Italy, Alfonso Urso, ha assicurato



Adolfo Urso

di aver ripristinato fondi per 1,3 miliardi di euro (ovvero le risorse che erano state stanziati dalla legge di bilancio 2026), integrati di altri 200 mln, per un totale di 1,5 miliardi di euro, così da garantire alle imprese beneficiarie del credito d'imposta 5.0 (a cui erano stati improvvisamente tagliati i fondi) il riconoscimento del 100% del bonus regolarmente richiesto a valere sugli investimenti realizzati nel 2025.

Urso ha poi precisato che per quanto riguarda l'ipe-

rammortamento sono stati recuperate risorse per 1,4 mld di euro a copertura della rimozione del vincolo territoriale del "Made in Eu", che si vanno ad aggiungere agli 8,3 mld già stanziati per il periodo 2026/28 (per un totale di risorse destinate all'incentivo fiscale pari a 9,7 mld).

«Il nostro dicastero trasmetterà entro questa settimana il nuovo decreto interministeriale Mef - Mimit, affinché da subito le imprese possano utilizzare anche il nuovo Piano Transizione 5.0 che ha durata triennale, fino a settembre 2028», ha spiegato ancora il ministro. «Siamo impegnati ad aumentare la dotazione fino a quasi 10 miliardi per i prossimi anni, a cominciare da questo anno decisivo per vincere la duplice sfida della digitalizzazione e della transizione ambientale, tanto più necessaria a fronte purtroppo della guerra che perdura nel Golfo persico», ha concluso Urso.

Stesso segnale è arrivato

dal tavolo sul 5.0, a cui ha partecipato anche il viceministro dell'economia, Maurizio Leo, che ha rassicurato le aziende sull'iperammortamento: il decreto attuativo sarà approvato rapidamente e potrebbe essere operativo nei primi dieci giorni di maggio.

Tra le associazioni si registra una soddisfazione diffusa: Confartigianato parla di «certezza ridata alle imprese», Confesercenti apprezza «lo sforzo», Confapi invita ad «andare avanti con il lavoro di squadra», Confcooperative parla di «risposta tempestiva dopo giorni di tensione molto alta», Legacoop di «giusta direzione», Confagricoltura di «risposte positive», Coldiretti di rischio evitato per investimenti già effettuati. Positivo il giudizio di Federdistribuzione, mentre Confcommercio e Cna sottolineano l'importanza della presenza al tavolo delle sole associazioni datoriali davvero rappresentative.

— © Riproduzione riservata —